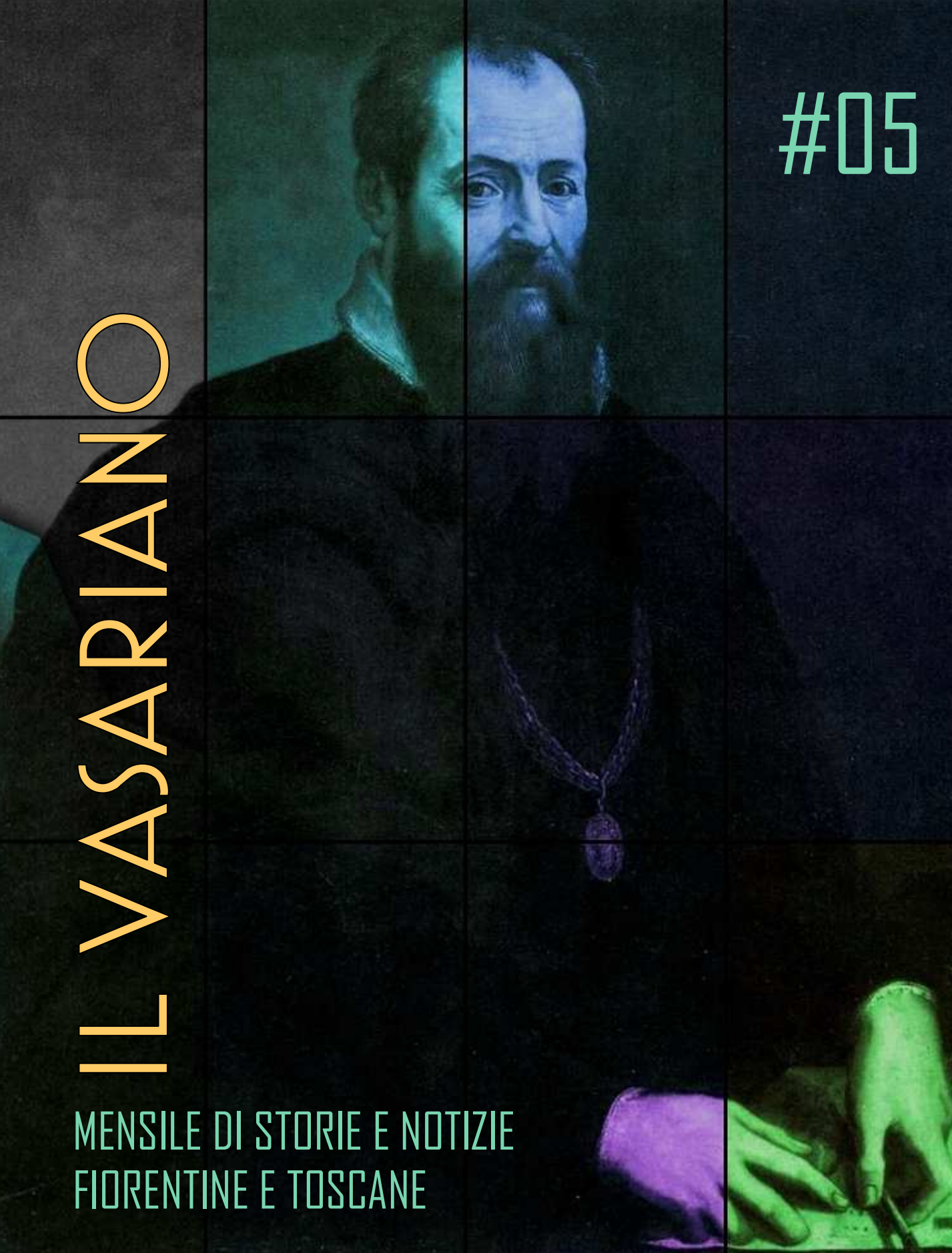


IL VASARIANO

#05

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE



Mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 5— Ottobre 2012
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
MARZIA BARTOLOMEI CORSI
ROBERTO BELLACCI
ENRICO MEACCI
COSIMO DAMIANO NICOLETTI
FEDERICO RUPI
MARILLI RUPI
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/11 RS



Caterina Dé Medici, 1519 - 1589

www.ilvasariano.com
scrivi a: ilvasariano@gmail.com

IL VASARIANO

SOMMARIO

#05

Tradizioni

IL PALIO DEI COCCHI

Personaggi

L'OMINO D'ORO

di M. Rupi

Storia Locale

I DUE SALOTTI DI FIRENZE

di F. M. Fabrizio

Critica Architettonica

INTERVENTI SBAGLIATI

Dialecti Toscani

LINGUAGGIO LIVORNESE

Dialecti Toscani

LINGUAGGIO PISANO

Curiosità

NUMERI CIVICI

Urbanistica Sepolta

GALLERIA SOTTO L'ARNO

Cultura

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

Economia

FISCAL COMPACT

di M. Bartolomei Corsi

Boutade

PAROLE, PAROLE, PAROLE

Storia

UNA SENTENZA DI BUONSENTO

Misteri

L'ENIGMA DI ORSANMICHELE

di F. Rupi

Storia Locale

LA FERRIERA DI
SAN GIOVANNI VALDARNO

di R. Bellacci

Scienza

LA MATERIA OSCURA

di R. Vacca

Architettura

REFERENDUM
BACCIO - MICHELANGELO

Sport

ITALIA GERMANIA 4-0

di C. D. Nicoletti

Calcio Storico

TRE PAPI CALCIATORI

Poesia

VERSI DI AZELIO PULERI

Motori

MERCATO IN CRISI

di E. Meacci

Motori

VECCHIE SIGNORE

Rubriche

BRIDGE



Piazza Santa Maria Novella

IL PALIO DEI COCCHI



Nel 1563, Cosimo I vuole emulare i fasti delle mitiche corse delle bighe che si tenevano a Roma nel Circo Massimo e istituisce nella piazza Santa Maria Novella il "Palio dei cocchi".

Gareggiano quattro cocchi, simili alle bighe romane, con due cavalli ciascuno e la corsa consiste in tre giri intorno a due mete piramidali, in origine di legno. I carri e i fantini si distinguono con i colori dei quartieri (verde, rosso, azzurro e bianco). Il Palio si tiene il 23 giugno, vigilia della festa di San Giovanni.

Nel 1608, Ferdinando I fa sostituire

le due piramidi in legno con due obelischi marmorei, sostenuti da tartarughe in bronzo, che si ammirano ancor oggi. Gli obelischi sono dell' Ammannati e le tartarughe del Giambologna.

L'ultimo Palio dei carri si corre nel 1852.

Dopo questa data la piazza non avrà più ruoli significanti: a fine ottocento è attraversata dal tram, successivamente è invasa dalle automobili, in tempi recenti è oggetto di una risistemazione con una zona erbosa centrale, il cui limite esterno riprende l'ellisse del Palio dei Cocchi.

Piazza Santa Maria Novella ancora predisposta per il Palio dei Cocchi



L'"OMINO D'ORO" CHE RAPPRESENTÒ IL DOLORE DI 90.000 PADRI DI DISPERSI IN RUSSIA

di Marilli Rupì

Negli anni '70, alla stazione o nei principali incroci stradali di Arezzo, fin dal primo mattino e con qualsiasi tempo, stazionava l'"omino d'oro".

L'"omino d'oro" era un signore con i vestiti interamente dorati, comprese scarpe e cappello. Non chiedeva nulla a nessuno, non parlava con nessuno, stava dignitosamente immobile dalla mattina alla sera nel punto prescelto. Gli aretini si erano abituati a questa strana presenza e pochi si domandarono il motivo.

Un padre aspetta il ritorno dell'unico figlio mandato nel 1942 sul fronte russo. La guerra è finita, ma il padre non sa più nulla del figlio. Passano gli anni e il padre non smette di aspettare. Con il tempo il padre si accorge che l'immagine del figlio nella memoria si va sfuocando e teme che lo stesso succeda al figlio nei confronti del padre. Teme che il figlio, tornato ad Arezzo, non lo riconosca e non lo ritrovi. Allora, per farsi trovare quando il figlio tornerà, il padre si veste tutto d'oro. Così quando il figlio ricomparirà non potrà non ritrovarlo.

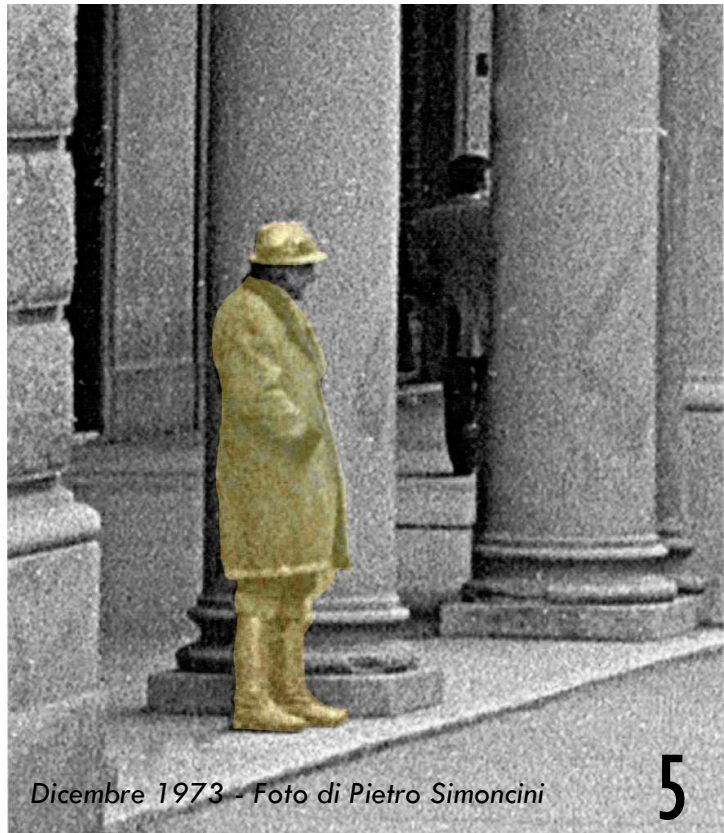
Questa è la storia dell'"omino d'oro".

Nel grande dolore si può uscire dai binari della normalità e imboccare quelli della fantasia, forse della poesia, non della follia che è rappresentazione del nulla. "L'omino d'oro" ha rappresentato lo sconfinato dolore dei padri di 90.000 soldati italiani che non hanno fatto ritorno dall'immensa steppa russa.

E anche se allora molti si contentarono della spiegazione più

semplice, della pazzia "l'omino d'oro", che nella vita era stato un semplice calzolaio, ha rappresentato con il suo isolato silenzio un urlo di dolore riecheggiato nel mondo.

La testimonianza dell'"omino d'oro" è infatti riemersa dapprima nei luoghi della tragedia, a San Pietroburgo, nel teatro Baltiskij Dom con "Storia di un padre e di migliaia di figli". Da qui è rimbalzata nei teatri di Bergamo, di Trento, a Firenze, nel Teatro Puccini il 24 gennaio 2009. Ad Arezzo il 6 febbraio 2009, nel Teatro della Bicchieraia, personalità della cultura russa e rappresentanti del teatro Baltiskij Dom hanno riportato questa vicenda di immenso dolore.



I DUE SALOTTI DI FIRENZE CAPITALE

di Fabio Massimo Fabrizio

Emilia Toscanelli Peruzzi



Marie Wyse Bonaparte Rattazzi



Corrono gli anni tra il 1865 e il 1871, Firenze è capitale d'Italia e due dame si ritagliano un ruolo di protagoniste nei loro salotti: Emilia Peruzzi nel suo palazzo in Borgo dei Greci; Maria Rattazzi nel palazzo di piazza Santo Spirito.

Maria sfoggia un linguaggio brillante, ricco di battute e sottintesi piccanti, tipico della società francese in cui è vissuta. Nipote di Napoleone, sposata all'anziano Conte De Solms, è molto bella e intrigante. Lo prova la reazione dell'Imperatrice Eugenia che fa in modo di cacciarla da Parigi per allontanarla dall'imperatore; e lo prova l'infatuazione del presidente del Consiglio Urbano Rattazzi che appena

quindici giorni dopo la morte del vecchio marito De Solms se la sposa. Emilia è sposata al fiorentino Peruzzi, Gonfaloniere di Firenze poi ambasciatore d'Italia a Parigi, quindi Ministro dei Lavori Pubblici. Il suo salotto è frequentato da prestigiosi personaggi della cultura, da Wilfredo Pareto a Paolo Mantegazza, da Edmondo De Amicis a Cesare Alfieri. E mentre nel salotto della Rattazzi si alternano balli e giochi di società, tra i quali la "scandalosa" rappresentazione dei quadri viventi, nel salotto Peruzzi si dibattono i temi della cultura, della scienza, della politica. Ovviamente le fiorentine sono tutte per la Peruzzi, mentre i fiorentini un po' meno.



INTERVENTI SBAGLIATI

Quando le prime automobili resero necessarie nuove aperture sulle mura, alla porta cinquecentesca di San Lorentino di Arezzo furono aggiunte porte laterali.

Per l'apertura di queste due porte fu adottato l'arco ribassato, del tutto improprio in una struttura cinquecentesca.

Nella prima porta dell'immagine soprastante è riportata con una linea la forma a tutto sesto che avrebbe dovuto avere l'arco cinquecentesco.

SINTAGMA

Nell'articolo su "La storia dal buco della serratura" del Vasariano numero 1, abbiamo scritto "XX° secolo".

Il professor Claudio Santori ci fornisce questa osservazione: nel sintagma, "XX secolo", XX vuol dire già di per sé, oltre che "venti", anche "ventesimo".

Estendiamo la precisazione sul "tondino pleonastico" a beneficio anche dei nostri lettori.

MODI DI DIRE TOSCANI LIVORNO

Nei detti livornesi e pisani compaiono spesso termini crudi.

Nell'elenco che segue, questi termini sono stati limitati, ma non eliminati per non tradire l'autenticità di questi linguaggi.

Alli zoppi pedate nelli stinchi
Caàre fori dar vaso
Facile prendello in culo cor culo di vell'altri
Giri più te della ròta de' 'icchi
La testa di sotto 'omanda vella di sopra
L'hai in Domo, come sonà a predia
Mangiare l'ovo n'culo alla gallina
Meglio 'n quer corpo lì che 'n fanteria
Meglio un morto 'n casa che 'n pisano all'uscio
Minestra riscardata 'n fù mai bona
Meglio lei nuda che te vestito a festa
Ni fa come ir cazzo alle vecchie
Pipi ritto 'un vor consigli
Questa vi è di Gesù, dopo questa 'un ce n'è più
Quaini e corna, chi ce l'ha son sua
Quelloli, ti piscia n'tasca e ti fa credè che piove
Se donna 'un vòle, omo 'un pòle
Se t'avessi in culo t'andrei a caà alla Meloria
Se voi fa' 'n dispetto a Cristo, da 'n povero facci 'n ricco
Si sta meglio vi che sorto ar filobusse
Tre donne fanno 'n mercato, quattro 'na fiera
Fa 'ome quello che mi caò sull'uscio e poi la rivoleva
Se le troie volassero a te ti darebbero da mangià con la fionda
Tromba di 'ulo, sanità di 'orpo
Voglia di lavora' sartami addosso, ma fammi lavora' meno 'e posso
Vento di ponente: acqua fino a' 'oglionì e pesci niente



MODI DI DIRE TOSCANI

PISA

Accidenti a te e a chi t'ha unto 'r bellio
Avé più culo 'e pormoni
Ar tempo de'maiali eran sospiri
Cencio parla male di straccio
Chi 'un ha quarini 'un abbia voglie
Ciai più corna te d'un corbello di 'iocciole
È come a Buti... chi l'ha avuti l'ha avuti
È come mette la gravatta ar maiale
Fà mangià pane e veleno
Gnamo, fece prima mi' mà a fammi
Ha visto più schizzi leilì che li scogli di Marina
In bocca 'iusa 'un c'entra mosca
Luilì cor culo manda avanti i treni
Ma vai a pettinà l'acciughe ar Gombo
Ma vai a ramà controvento
M'è costato più der Serchio a' lucchesi
Bimbo, dove c'è bosco c'è animali
Nini, né pe' scherzo né per burla, 'ntorno ar culo 'un ci voglio nulla
Pare un merlo sur vangato
Pisa pesa 'r pepe ar Papa
Sei più farzo de' sòrdi der Monopoli
Se la mi' nonna ciava le palle, ciavo tre nonni
Ti do un pattone ti fermo la crescita!
Tutto fa... disse vello 'e pisciava in Arno
'Un ho mia puppato dar pomello d'una seggiola
'Un son mia venuto ar mondo perché mancava uno
Bimbo fai ammodo: c'è più puttane a Lucca che pèore in Maremma
C'era anche vello 'e si divertiva a ciuccià un sasso
Da Montelupo si vede Capraia, Dio li fa poi l'appaia
Dove c'è stato 'r foo ci puzza sempre di bruciato
Gira gira 'r codino der maiale è sempre 'ntorno ar culo



Come rendere confuse
le cose semplici

NUMERI CIVICI

Intorno alla porta di questo edificio di Piazza Pitti compaiono due numeri civici, il 7 e il 1702. Il fatto è che prima del 1865 le porte erano numerate progressivamente in un'unica successione, similmente a come si fa ancora a Venezia dove la numerazione non è riferita alla strada, ma al sestiere. E in questa porta è fortuitamente sopravvissuta la targa della vecchia numerazione.

Con la riforma del 1865, la numerazione si divide strada per strada, con i numeri pari sul lato destro e dispari sul lato sinistro, procedendo secondo il corso dell'Arno. E per le strade ortogonali all'Arno la numerazione comincia dalla parte più vicina al fiume. Nelle piazze, i numeri sono invece posti in sequenza senza distinzione tra pari e dispari.

L'attuale numerazione adotta un ulteriore criterio, i numeri delle abitazioni



sono indicati in bleu, mentre gli uffici pubblici hanno numerazione rossa e ciascuna delle due serie procede in successione autonoma.

Questa modalità di numerazione appartiene ad una cultura che pretendendo di pianificare ogni cosa finisce per rendere, senza motivo, confuse le cose semplici. La diffusione degli uffici pubblici afferenti Regione, Provincia e Comune e i tanti altri organismi e uffici pubblici sorti nel frattempo e diffusi, in coabitazione e non, un po' dovunque, hanno finito per rimescolare e ingarbugliare l'attuale numerazione.

LA GALLERIA SOTTO L'ARNO

Nel corso dei lavori per il vecchio acquedotto, fu realizzata una galleria percorribile che passava da una parte all'altra dell'Arno. Il 3 giugno 1877, circa cinquemila fiorentini, pagando venticinque centesimi a testa, attraversarono l'Arno con questa galleria. Il percorso partiva dalla vecchia "Fabbrica dell'acqua" e sbucava vicino alla torre della Zecca Vecchia. Sostituito il vecchio acquedotto con l'impianto dell'Anconella, il passaggio fu dismesso. e dimenticato, ma pare che sia tutt'ora percorribile.

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

**Acribia**

Esattezza, attenzione nella ricerca

Albagia

Alterigia, supponenza

Appo

Termine obsoleto. Significa presso

Egloga

Componimento di una poesia campagnola

Enfiteusi

Diritto d'uso di un terreno con impegno ad interventi di miglioramento

Marrano

Ebreo convertito alla religione cristiana

Neghittoso

Pigro, indolente

Nugale

Di poco conto, frivolo

Olistico

Globale, interdisciplinare, contrapposto ad analitico

Omeomerie

Concetto filosofico di Aristotele. Indica i semi di tutte le cose

Ordalia

Antica pratica giuridica per provare l'innocenza attraverso una prova dolorosa (es: camminare sul fuoco)

Proditorio

Atto da traditore

Prodromi

Indizi premonitori

Protervia

Ostinazione arrogante

Tropologia

Linguaggio figurato, metaforico



FISCAL COMPACT

di Marzia Bartolomei Corsi

Molti ne parlano, ma non tutti sanno ancora cos'è. Eppure il *fiscal compact*, formalmente detto Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria, è un accordo fiscale con conseguenze rilevanti per tutti noi. L'accordo prevede infatti regole stringenti sulle politiche fiscali dei singoli paesi membri, imponendo limiti alle manovre di bilancio dei governi che le adotteranno. L'obiettivo è consentire il rispetto del principio dell'equilibrio di bilancio.

A eccezione di Regno Unito e

Repubblica Ceca, tutti gli stati membri dell'Unione europea hanno firmato il trattato il 2 marzo 2012. Entrerà in vigore nel 2013 solo se sarà ratificato da almeno dodici paesi. Il termine per l'inserimento del principio del pareggio di bilancio nelle legislazioni nazionali è l'1 Gennaio 2014; dopo quella data, solo i paesi che accetteranno tali termini, potranno ricevere prestiti dal Meccanismo Europeo di Stabilità. Una volta entrato in vigore, il Trattato dovrebbe essere incorporato nella vigente legislazione europea entro cinque anni.



Ma vediamo di cosa si tratta nel concreto. Il patto prevede che i Paesi che detengono un debito pubblico superiore al 60% del prodotto interno lordo debbano rientrare entro tale soglia nell'arco di 20 anni, a un ritmo pari a un ventesimo dell'eccedenza in ciascuna annualità. Gli Stati che aderiscono si obbligano inoltre a mantenere il deficit pubblico sempre al di sotto del 3% del prodotto interno lordo, a pena di sanzioni.

Questo insieme di norme e direttive, che in prima battuta appare assolutamente necessario per un efficace coordinamento delle politiche di bilancio dei Paesi membri, implica una rinuncia a ogni possibilità di intraprendere una politica fiscale autonoma da parte dei singoli stati. Significa quindi un impegno verso una rigidità ulteriore di politica economica che va ad aggiungersi a quella del cambio fisso dettato dalla moneta unica.

Se da un lato il *fiscal compact* rappresenta quindi uno stimolo forte per quei paesi poco virtuosi come Italia, Grecia e Spagna, che devono ridurre in tempi brevi l'enorme debito pubblico accumulato

in anni di malgoverno, dall'altro mette in luce il vero punto di debolezza dell'unione europea ovvero la mancanza di un'unità politica.

Ma se l'Europa vuole essere credibile e non rappresentare solo un coacervo di stati autonomi legati unicamente dalla condivisione della stessa moneta, occorre che la sovranità sia progressivamente trasferita a livello centrale e non soltanto "rinunciata". Il Trattato non deve rappresentare solo un ulteriore elemento di rigore fine a se stesso ma un importante passo verso una politica per la stabilità macroeconomica dell'Europa. La vera domanda a questo punto è la seguente: le sovranità nazionali saranno pronte a farsi da parte per il bene comune dell'Europa? Forse sono troppo pessimista, ma se guardiamo all'Italia, finora non siamo nemmeno riusciti a fare a meno delle province, figuriamoci se sapremo mai rinunciare alla sovranità statale!



Marzia Bartolomei Corsi

PAROLE, PAROLE, PAROLE



“E’ ricco, ma brutto” – “E’ brutto, ma ricco”. L’analisi retorica svela che le due forme, apparentemente uguali, sono diverse. Prevale sempre la seconda affermazione

“Automobile” nasce maschile (come ad es. “animale”). D’Annunzio la impone femminile.

“Piantare in asso” deriva da Teseo che abbandona Arianna sull’isola di Nasso

“Venere callipigia” letteralmente significa “Venere dal bel sedere”

“Cecchini” sono i soldati dell’imperatore d’Austria Francesco Giuseppe che in Italia è soprannominato Cecco Beppe.

“Non avere il becco di un quattrino”. Il quattrino (derivazione da “quartino”) era moneta di rame di poco valore, con incisa una nave romana completa di rostro (il becco). Il detto significa “non avere nemmeno un pezzettino di moneta”

Nomi di popoli assunti come paradigmi di qualità negative: *beota, sibarita, zulù, marchiano, cretino, guascone, bizantino, vandalo, mammalucco*. In passato, anche “gotico” era un termine spregiativo

OK si dice essere il termine adoperato dai soldati americani quando, tornando dalla battaglia, volevano significare che era andata bene: OK = Zero Killed (nessun ucciso)

I toscani mascolinizzano le parole: *i bracci, i labbri, i ginocchi, i cigli, i diti, gli orecchi*, ecc... Anche la valle dell’Arno diviene il Valdarno

Mestieri che in Toscana terminano in “aio”, e che nel Lazio terminano in “aro”: *macellaio – macellaro, trombaio – trombaro, giornalaio–giornalaro, calzolaio–calzolaro, libraio–libraro, benzinaio–benzinaro* ecc.

1300

UNA SENTENZA DI BUONSENNO

La bella Ginevra degli Almieri ha donato il cuore ad Antonio Rondinelli, ma il padre la costringe a sposare Francesco Agolanti, erede di una casata assai più importante.

Dover abbandonare l'amato ed essere costretta a maritarsi con l'altro, precipitano la fanciulla in una tale disperazione che ella si ammala gravemente e in poco tempo muore. Nel dolore generale Ginevra viene trasportata in cattedrale dove viene officiato il rito funebre.

Ma la fanciulla non è morta, si è trattato solo di una morte apparente. Nella notte si risveglia, riesce ad uscire dal catafalco e, avvolta del solo lenzuolo come era stata stesa sulla bara, percorre nel

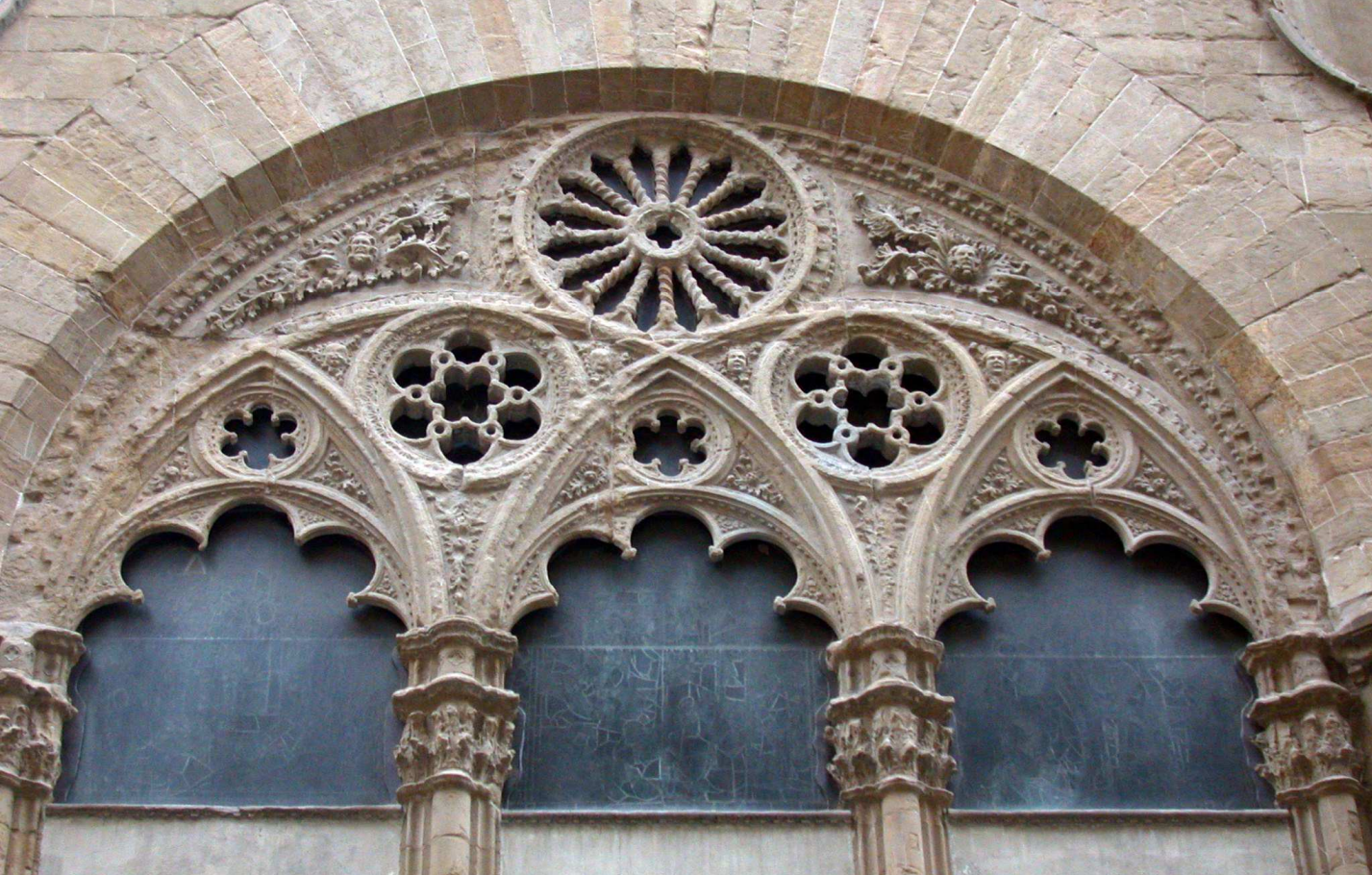


buio le strade fiorentine per andare a bussare alla casa del marito.

Il marito, appena la vede avvolta nel lenzuolo, consapevole di averle seppur involontariamente, provocato con il matrimonio la morte, la scambia per uno spirito tornato dell'al di là a rinfacciargli la colpa. E terrorizzato la caccia via. Allora la Ginevra corre alla casa di Antonio Rondinelli che, felice al settimo cielo, l'accoglie tra le braccia.

Venuto a sapere i fatti, il marito ricorre alla giustizia per riavere la moglie.

Ma la valutazione della Chiesa è sorprendente: la morte, anche se solo apparente, è stata officiata e il rito funebre ha concluso il matrimonio, ergo adesso Ginevra è libera di sposare Antonio.



L'ENIGMA DI ORSANMICHELE

di Federico Rupì

In tempi molto antichi, nel luogo di Orsanmichele emerge una collinetta. Qui viene edificato un tempio romano dedicato a Mercurio. Con la cristianizzazione, un gruppo di monache trasforma il tempio in oratorio. Nell'VIII secolo, al posto dell'oratorio i longobardi erigono una chiesetta dedicata a San Michele arcangelo. Poiché annesso c'è un orto, la chiesa prende il nome di Orsanmichele.

Nel 1240 la chiesa viene demolita per far posto ad un mercato di granaglie e nel 1290 il mercato viene coperto con un loggiato, opera di Arnolfo di Cambio. A metà del XIV secolo viene deciso di tamponare il loggiato destinando il piano terra a chiesa e di rialzare la costruzione

di due ulteriori piani per destinarli a granaio.

Alla fine del XIV secolo Orsanmichele è come lo vediamo oggi. E, a riprova della destinazione a granaio compaiono alcune condotte interne ai pilastri, per la distribuzione delle granaglie dai piani superiori al piano sottostante.

Ciò nonostante Orsanmichele resta un mistero.

Quando mai si è visto un granaio sopra una chiesa? Questo edificio al centro tra la Cattedrale e Palazzo della Signoria, con i prospetti traforati come trine preziose, arricchito da quattordici tabernacoli con sculture del Donatello, del Verrocchio, del Ghiberti, del Giambologna è tale che,

al confronto, sono Palazzo Pitti o Palazzo Strozzi a poter sembrare granai.

Oltretutto, ovvie valutazioni di sovraccarico rendono improponibile un sia pur limitato stivaggio di granaglie ai piani superiori.

Insomma, Orsanmichele è un edificio che sicuramente nasconde un enigma.

A condurre verso varie e possibili interpretazioni concorrono numerosi indizi. Da essi non si ricava alcuna certezza, ma il dubbio resta. L'aspetto di Orsanmichele fa scartare l'idea del granaio e suggerisce una funzione rappresentativa, un ruolo simbolico, forse addirittura esoterico.

L'immagine trecentesca di Mariotto di Nardo raffigurante Sant'Anna mentre abbraccia con gesto protettivo la città di Firenze, duplicata da una statua del 1522 di Francesco di Sangallo, richiamano a mente che la Santa è la protettrice dei Templari. Allora, l'Ordine dei Cavalieri del Tempio potrebbe aver avuto qui la sua sede e le forme complesse ed elaborate di Orsanmichele potrebbero essere da



interpretare come messaggi simbolici occulti.

Secondo questa ipotesi, più che con il grano Orsanmichele, avrebbe avuto a che fare con i Cavalieri del Tempio.

Del resto anche lo stesso San Michele è il Santo protettore degli Ordini cavallereschi e il gruppo scultoreo dei Quattro Santi Coronati della nicchia Nord su via dei Tavolini rappresenta espressamente i protettori degli antichi maestri scalpellini comacini iniziatori della massoneria.



Federico Rupi



IL FISCHIO DELLA SIRENA DELLA FERRIERA DI S.GIOVANNI VALDARNO

di Roberto Bellacci

La ferriera di San Giovanni Valdarno per 150 anni è stata il simbolo industriale della mia città e la sirena, udibile anche dalla Croce del Pratomagno ha seguito nel bene e nel male, la vita della laboriosa comunità.

Questo è il ricordo della sirena della ferriera quando, dopo le distruzioni del secondo conflitto mondiale, aveva ripreso da poco tempo l'attività lavorativa



**L'alba non è sorta e la sirena un fischio
lanciando, avverte il turnista
che la fatica notturna è quasi finita e fra
poco sarà a casa per il meritato riposo.
Mio padre da tempo è già sveglio, tra
mezz'ora inizia il suo turno.**

**Per caricar d'energia un fisico asciutto da
miserie di guerra provato,
sta mangiando pane raffermo da un
giorno, inzuppato in un bricco di latte
sapientemente allungato, con l'orzo che
ieri io avevo tostato.**

**Con passo leggero s'avvicina al mio letto
dove fingo un sonno innocente,
mi regala una carezza sul volto e un
bacio alla fronte,
sarà un affettuoso viatico per l'intero
mattino.**

**La sirena fischia di nuovo, mancano
cinque minuti all'inizio del turno,
lui in ferriera è già pronto, quando con
l'ultimo fischio
inizia, insieme ai compagni, il nuovo
giorno dedicato al lavoro.**

**Un duro lavoro che prima di lui, fu anche
del padre e del nonno.**

**La ferriera chiamavan la mucca, ha
allattato per anni un'intera vallata.
Come dev'essere triste quel fischio per chi
l'ha udito, ma lavoro ancora non ha.**

**L'alba colora di luce il nuovo mattino,
quando calzo gli zoccoli
che il babbo non ha ancora chiodato, la
scuola mi attende perché
da grande, dice la mamma, come lei non
sia un ignorante.**

**La scuola sarà per anni lavoro, della
ferriera men duro e
rischioso e, come ripetono in tanti, ne
vale certamente la pena,
perché in fondo la vanga pesa assai più
della penna.**

**La campanella che di lezioni annuncia la
pausa, questa volta ha il suono
da sirena coperto, sembra quasi
l'indimenticato allarme di guerra.
L'intero paese si ferma, ciascuno si
chiede: Cos'è accaduto in ferriera?**

**In piazza stazione, uniti nell'ansia, siam
tanti davanti al cancello della ferriera,
ma nulla trapela, regna fra tutti un
profondo religioso silenzio.**



**In ferriera la sposa ha il marito, i figli
hanno il padre, un altro ha il fratello.**

**È una grande famiglia raccolta in
dignitoso dolore, siamo in attesa
di quella che si annuncia come nuova
bianca tragedia.**

**Ognuno in cuor suo si domanda: Per chi,
la sirena ha fischiato?**

**Quando si apre il cancello, vedo uscire
mesti e stravolti compagni
con le lacrime agli occhi, maschera di
dolore han sul volto stampata.**

**E
sce mio padre, corro, l'abbraccio e mi dice
che oggi la ferriera chiude per lutto.**

**Un loro compagno ha data la vita, lascia
moglie e due figli.**

**Sommessamente un nome mi vien
bisbigliato,
il cognome è quello di un compagno di
scuola. La sirena un'altra volta ha
fischiato!**

**Da allora quanto tempo è passato! Altri
tributi la ferriera ha preteso
per dare un lavoro spesso negato. Oggi
son triste perché, come dopo coma
la vita si spegne, vicino è il mattino che la
sirena il fischio più non riprende.**



SCOPERTA LA MATERIA OSCURA

di Roberto Vacca

Per la prima volta è stata rilevata e misurata la materia oscura. La notizia è sconvolgente perché la materia oscura costituisce il 95% della massa dell'universo, ma non emette, né assorbe luce – quindi non si vede. Che esista non lo sa quasi nessuno.

Un gruppo internazionale di astrofisici dell'Università del Michigan, diretto da Jörg Dietrich pubblica oggi su Nature, un lavoro epocale. Descrivono un enorme “filamento” di materia oscura lungo 58 milioni di anniluce e spesso 3 milioni di anniluce. Si trova a 2,7 miliardi di anniluce da noi e collega due ammassi di galassie chiamati Abell222 e Abell223. Questo enorme oggetto non si vede, ma la sua massa gravitazionale fa deviare la luce proveniente da altre galassie – il che ha

permesso di misurarlo. La situazione somiglia, in scala molto maggiore, all'esperienza di Eddington che il 29 Maggio 1919 durante un'eclissi di sole confermò che la luce di stelle lontane veniva deviata nel passaggio in prossimità della massa del sole, come previsto dalla teoria della relatività.

Dietrich e collaboratori hanno analizzato immagini ottenute dal telescopio Subaru a Mauna Kea e dal telescopio spaziale XMM-Newton. Hanno calcolato le distorsioni dovute a oltre 40.000 galassie e le hanno confrontate con la distorsione totale. Le differenze hanno condotto a costruire un modello della forma e delle dimensioni dell'immane filamento di materia oscura.

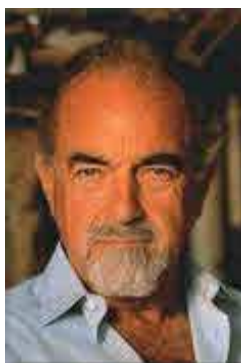
Questa conferma è interessante, ma

l'esistenza della materia oscura era data per certa già da decenni – in parte per le considerazioni che seguono, in parte per calcoli che descrivo brevemente più oltre.

L'espansione attuale del cosmo pare sia del tutto diversa da quella iniziale - chiamata "inflazione" e dovuta alla presunta esplosione iniziale. Infatti dovremmo attenderci che, a causa dell'attrazione gravitazionale, l'espansione dovrebbe frenare e infine giungere a un collasso che ricompatti tutta la materia. Non è così: negli anni '90 si scoprì che l'espansione del cosmo accelera. Deve esistere, dunque, una forza opposta alla gravità. È l'"energia oscura" - intuì da Einstein. Pare sia prodotta dallo spazio vuoto che, secondo le teorie quantistiche, è pieno di particelle virtuali che si formano, esistono per tempi minimi e scompaiono. Non si sa se l'energia oscura sia costante o variabile. Occorrono nuove osservazioni. Alcuni scienziati mirano a spiegare i meccanismi dell'energia oscura indagando cosa accada allo spazio, al tempo e alla materia ai margini di un buco nero. All'interno di un buco nero la gravità è tanto forte che nemmeno la luce ne può uscire, il tempo si ferma e la materia viene attratta inesorabilmente.

Questi fenomeni possono essere spiegati dall'esistenza di un tipo di materia diversa da quella nota. E', appunto, la materia oscura che costituirebbe il 95% dell'universo. E' priva di cariche elettriche, ma non di massa e interagisce con la materia a noi nota. Non produce radiazioni, non è fatta di atomi e di molecole, ma di particelle finora non osservate, ma solo ipotizzate. Fra queste, gli axioni: privi di carica e di spin e aventi una massa minima - si degraderebbero a

fotoni. Fotini: previsti dalla teoria della supersimmetria e aventi spin $1/2$. Neutralini e gravitini che hanno massa e che sono soggetti a interazioni deboli. Stentiamo a pensare che si possa parlare con precisione di oggetti che nessuno ha mai visto, nè misurato.



Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.

I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d'opinione, ed è frequentemente ospitato da molti quotidiani, dall'Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com



Ammasso galattico a 28 milioni di anni luce

REFERENDUM PARADOSSALE PER MICHELANGELO O PER BACCIO



Terminata nel 1436 la cupola, manca ancora il rivestimento del tamburo ottagonale di base che Brunelleschi non ha fatto in tempo neppure ad iniziare.

Nel 1513, Baccio D'Agnolo viene incaricato dell'esecuzione di quest'opera. Baccio adotta un loggiato in marmo bianco che si stacca sia dal color mattone della cupola, sia dal bianco-verde della facciata. E avvia l'esecuzione del tamburo dalla parte di via del Proconsolo. Ma Baccio è molto scrupoloso e completato questo lato interrompe i lavori per sottoporre l'opera al giudizio dei fiorentini.

Sembra che ai fiorentini l'opera non dispiaccia. Purtroppo in quei giorni Michelangelo si trova a Firenze e,

interpellato, esclama *“mi sembra una gabbia per grilli”*. Baccio non gradisce e interrompe i lavori

Così, per una battutaccia di Michelangelo, il tamburo della cupola del Duomo è rimasto per sette ottavi del suo perimetro privo del rivestimento.

A chi scrive, l'opera di Baccio sembra un pò ridondante specie se confrontata con il nitido rigore della cupola e della facciata. Ma la cupola, come appare adesso, denuncia alla base un vuoto architettonico.

Che ne dice il lettore? Che sia stato solo il gusto fiorentino della battuta a ispirare Michelangelo a sabotare il completamento dell'opera?



ITALIA - GERMANIA 4-0

di Cosimo Damiano Nicoletti

Perché nell'era della globalizzazione (e dello spread...) un po' di sano campanilismo ci vuole.

E' il 17 giugno 1970 e allo stadio Atzeca di Città del Messico si disputa la semifinale dei Mondiali tra la Germania e l'Italia di Valcareggi (alle prese con l'eterno dilemma tra Mazzola e Rivera). Il goal di Boninsegna dopo 8 minuti sta per rivelarsi decisivo, quando in pieno recupero un terzinaccio di stanza al Milan (Schnellinger) si spinge in avanti e pareggia il conto in scivolata. Ai supplementari inizia una girandola di emozioni che farà di questo match "la partita del secolo". La Germania va subito sul 2-1, ma l'Italia pareggia (2-2) con una rete di ginocchio del "suo" terzinaccio, un furlan di nome Tarcisio e di cognome

Burgnich. Subito dopo Giggiriva, fresco campione d'Italia col suo Cagliari, piazza una staffilata imparabile e ci porta sul 3-2. Sembra fatta, ma Gianni Rivera sulla linea di porta "lascia passare" un tiro di Gerd Muller e la Germania pareggia ancora (3-3). Palla al centro, tre passaggi e l' "abatino" rossonero, che era andato avanti solo per sfuggire alle ire del portiere Albertosi, si ritrova solo davanti alla porta crucca a siglare l'appuntamento con la storia: Italia-Germania 4-3 !!!

Dopo 12 anni, l'11 luglio 1982, al Santiago Bernabeu di Madrid, tra Italia e Germania è in palio addirittura la Coppa del Mondo. Sembra mettersi male quando Cabrini sbaglia un rigore, ma nel secondo tempo gli azzurri trafiggono per ben tre volte i tedeschi al ritmo di un goal ogni

12' (Paolo Rossi al 12°, Tardelli al 24° e Altobelli al 36°), prima di subire il 3-1 definitivo. Resta memorabile l'urlo di Tardelli (riproposto migliaia di volte in tv) che sigla il 2 a 0 dopo una bellissima azione di stampo pallanuotistico e libera la gioia correndo all'impazzata per il campo, rincorso da tutti i compagni di squadra che non riescono ad acchiapparlo, mentre il portiere Schumacher raccoglie mestamente il pallone nella propria rete. CAMPIONI DEL MONDO !!!

Nel 2006 i Mondiali si giocano in Germania e il 4 luglio la sorte mette ancora di fronte Italia e Germania nella semifinale di Dortmund. Dopo 90' terminati sullo 0 a 0, nei tempi supplementari l'Italia prende letteralmente a pallate i tedeschi: colpisce un palo con Gilardino, una traversa

con Zambrotta finchè, a soli due minuti dalla fine, la prima lama solleva il pelo (goal di Grosso con perfetto fendente a girare su assist di Pirlo) e subito dopo la seconda lo recide definitivamente (DelPiero dopo una meravigliosa azione di contropiede). ANDIAMO A BERLINO, a ganar contro la Francia !!!

Di fresca memoria, il 28 giugno scorso, la semifinale di Varsavia di Euro2012: pur partendo sfavoriti dai pronostici, gli azzurri dominano in lungo e in largo, consegnando alla storia la figura scultorea di superMario Balotelli che realizza una meravigliosa doppietta (inutile il 2-1, in pieno recupero) ed elimina i tedeschi dalla competizione.

ITALIA-Germania 4 – 0 !!! To be continued...

TRE PAPI CALCIATORI



In piazza Santa Croce, a destra guardando la Chiesa, sulla facciata del palazzo degli Antellesi c'è un disco di marmo con la data 10 febbraio 1565 che segna la linea mediana del campo di calcio. Nel 1491 e nel 1605, due partite ebbero luogo nell'Arno gelato. Nel 1530 una partita ebbe luogo mentre la città era assediata dalle truppe pontificie. Tra i giocatori ci sono stati anche tre futuri Papi: Clemente VII, Leone XI, Urbano VIII, oltre a molti rappresentanti della famiglia dei Medici.

LE POESIE IN OTTAVA RIMA DI AZELIO PULERI POETA CONTADINO

*Poesia dedicata a un grande professore, il
Signor Dante Priore*

Questa poesia la scrivo a un professore
unitamente ai doverosi inchini
grande studioso e gran ricercatore
frugando il campo pieno e l'angolini
questo è l'amico mio Dante Priore
che abita a Terranova Bracciolini
sincero, aperto e di bontà infinita
che pochi se ne incontra nella vita

*Poesia per ricordare una degna persona, il
comandante della stazione dei carabinieri di
Monterchi*

Col pianto agli occhi e il cuore di metallo
venni a Pocaia il giorno di Natale
per l'ultimo saluto al maresciallo
uomo che quanto pesa, in oro vale;
quando libero avea qualche intervallo
più volte a casa mia salì le scale
alla moglie, alle figlie ed ai fratelli,
il mio dolore si unisce insieme a quelli



Anghiari 1° maggio 1981
Roberto Benigni e Azelio Puleri in gara



La crisi economica morde il mercato dell'auto IL NUOVO NON TIRA PIÙ O QUASI di Enrico Meacci

La situazione economica dell'Italia e dell'Europa non è semplice. Non c'è settore che non risenta delle conseguenze negative di questa crisi finanziaria, che a detta degli esperti, purtroppo è destinata a durare ancora a lungo. Ricordo che nel 2011, durante una cena cui erano presenti operatori del settore automobilistico e personalità della politica e dell'amministrazione, discutendo sul tenore e sulla portata della crisi economica che stava coinvolgendo le aziende aretine, uno dei presenti disse che se avesse dovuto dire che forma avesse la crisi economica in atto, avrebbe indicato la forma di una "V", cioè il mercato si è contratto, gli ordini di acquisto sono scesi rapidamente verso il

basso ma poi, dopo un picco di minimo, il mercato sarebbe stato destinato a riprendere quota rapidamente con nuove consistenti richieste. Invece con il tempo si è pensato che la crisi potrebbe avere la forma di una "U", cioè abbiamo assistito ad una precipitosa caduta degli acquisti ma poi, dopo un periodo relativamente breve di stagnazione degli ordini, gli stessi sarebbero comunque destinati a ripartire. Purtroppo oggi siamo consapevoli che la crisi di cui tanto si parla in questi giorni e che minaccia l'uscita dall'euro della Grecia oltre che il potenziale "default" della Spagna, è un po' come una "vasca da bagno" percorsa per lungo, cioè ha determinato la caduta di tutti i mercati e di

tutti gli ordini d'acquisto, compreso il settore automobilistico e oggi stiamo attraversando il piano di fondo di questa ipotetica vasca, che però non sappiamo quanto è lungo. Alla fine della vasca ci sarà la tanto agognata ripresa. C'è però un problema, come in tutte le vasche da bagno, c'è il buco e quindi resta da capire quante imprese si salveranno dal gorgo dello scarico. Proprio così, anche per il mercato automobilistico: il giugno 2012 si è chiuso in negativo segnando un meno 24,48% di immatricolazioni rispetto allo stesso periodo del 2011. Quindi, se l'anno passato le cose non andavano bene, oggi vanno decisamente peggio. Le immatricolazioni totali dopo i primi sei mesi del 2012 ammontano a 817.987 vetture a fronte di 1.019.159 auto dello stesso periodo del 2011. In pratica dal mercato sono venute a mancare oltre duecentomila automobili. Complice anche la politica del Governo Monti che ha tassato ulteriormente l'automobile ed ha alimentato il sospetto che di questi tempi cambiare auto non è una buona idea perché bisogna evitare di dare nell'occhio... Per di più dal primo gennaio 2012 le auto con più di 185 kw sono obbligate a pagare venti euro per ogni kw eccedente, una sorta di superbollo.

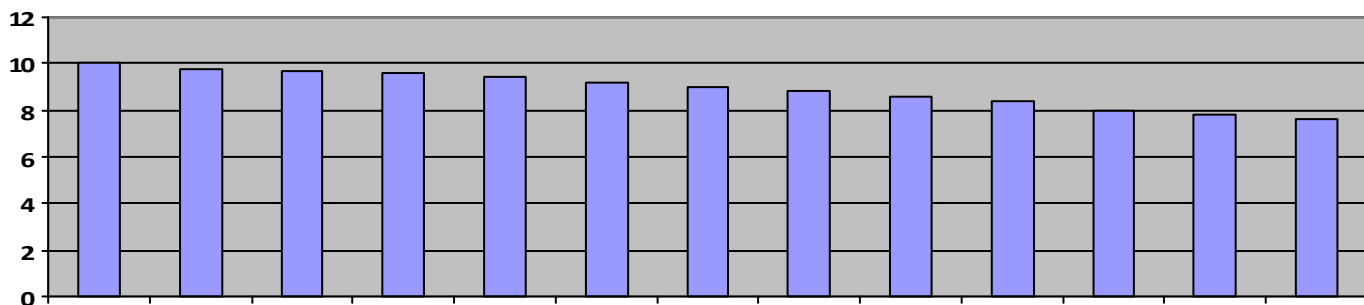
Con ciò, affossando definitivamente

anche una parte del mercato automobilistico, cioè quello riguardante l'usato cosiddetto di lusso e inducendo molti italiani a vendere all'estero le proprie automobili con qualche annetto di vita, ma in ottime condizioni, in quanto non più commercializzabili in Italia a causa dell'introduzione di questa nuova tassazione che, per inciso, non porterà mai l'incasso di 168 milioni di euro originariamente previsti per il 2012.

Nel frattempo la situazione dei nostri concessionari e salonisti è assai difficile e impervia.

Si rischia di perdere molte aziende valide con un triste impoverimento anche sociale per tutti noi.

Il dato curioso è che nonostante le vendite di automobili siano in piena crisi, le aziende del settore sono quelle che esercitano più attrattiva per chi è in cerca di un lavoro. Secondo una recente ricerca i giovani chiedono di essere assunti proprio nelle aziende che operano in questo settore. In particolare "automotive e information technology" sono risultati i posti più ambiti dai giovani, oltre al settore chimico e farmaceutico. Segno che le automobili, nonostante tutto e tutti, fanno ancora sognare.



ANDAMENTO DEL MERCATO DELL'AUTO DAL GIUGNO 2011 AL GIUGNO 2012

1907 Rolls-Royce Silver Ghost

VECCHIE SIGNORE

auto e motori



1930 Bentley Speed6 Corsica Coupe



1934 Voisin C15 Saloit Roadster



1935 Duesenberg SJ Mormon Meteor Speedster



1935 Mercedes Benz 540K Spezial Roadster



1936 Delahaye 135 Competition Court Fignoniet Falaschi Coupe





LA RUBRICA DEL BRIDGE

NORD - SUD: SEI CUORI A CARTE VISTE
(da Bridge d'Italia 2012 n.9/10)

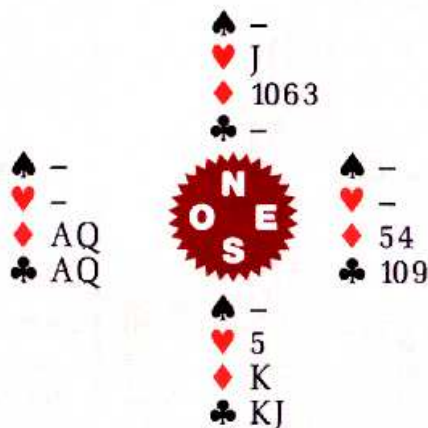
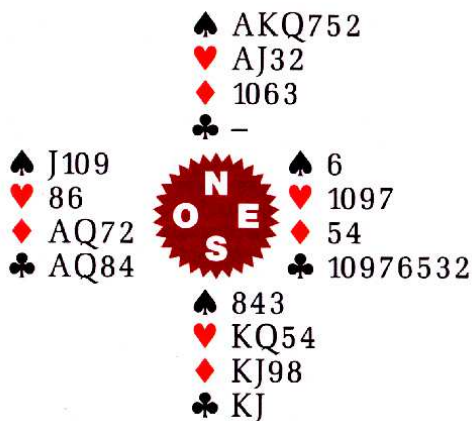
Attacco di Ovest: J di Picche

Il Nord prende, batte tre colpi di Atout ed incassa altri cinque colpi di Picche scartando da Sud tre Quadri

Questa a lato è la situazione dopo 9 mani
Nord tira Quadri, Sud mette il Re
e Ovest è costretto a prendere con l'Asso

A questo punto Ovest è senza difesa:
- Se tira Quadri, Sud taglia e tira Fiori,
Nord taglia e incassa l'ultima Quadri
- Se tira l'Asso di Fiori, Nord taglia e tira Quadri
Sud taglia e incassa il Re di Fiori

In ambedue i casi sei Cuori sono assicurate



IL BRIDGE DI BELLADONNA

<http://www.bridgeinarmonia.it>

MONTEGROTTO TERME
ROMA
LECCE
CORTINA D'AMPEZZO

18/11/2012 - 25/11/2012
28/12/2012 - 02/01/2013
28/12/2012 - 03/01/2013
03/03/2013 - 10/03/2013

IL DECALOGO

PER CHI VUOLE COLLABORARE

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 4000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 300 visitatori

Se non vuoi più ricevere IL VASARIANO o se vuoi farlo arrivare ad un amico comunicalo in e-mail a ilvasariano@gmail.com

THINK GLOCAL.
THINK VASARIAN.